



































Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – D.G. PNM

PNM@Pec.Mite.Gov.it PNM-UDG@mase.gov.it segreteria.tecnica@pec.minambiente.it

Alla Prefettura dell'Aquila Protocollo.prefaq@pec.interno.it

Al Procuratore Generale dell'Aquila pg.laquila@giustizia.it

Raggruppamento Carabinieri Biodiversità rgpbiocdo@carabinieri.it

Al Comando Regione CC forestale Abruzzo e Molise Faq43934@pec.carabinieri.it

Alla Regione Abruzzo Dipartimento Territorio e Ambiente dpc@pec.regione.abruzzo.it
Dipartimento Sanità
dpf@pec.regione.abruzzo.it

Ai Comuni di Cocullo, Goriano Sicoli, Ortona dei Marsi comune.cocullo@pec.it gorianosicoli@pec.it comune.ortona.aq@pec.it

Agli Enti Gestori dei Parchi e Riserve Naturali info.parcoabruzzo@pec.it pnm@pec.parcomaiella.it gransassolagapark@pec.it parcosirentevelino@pec.sirentevelino.it info@riservagenzana.it riservagolesagittario@gmail.com info@golesanvenanzio.it

Oggetto: Recenti casi di morti di Lupi, Grifoni e Corvi imperiali a causa di avvelenamento - richiesta di interventi urgenti.

Il 5 maggio il personale di **Rewilding Apennines**, di **Salviamo l'Orso** e i volontari delle due associazioni durante un'attività di monitoraggio dell'area corridoio tra il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e il Parco Naturale Regionale Sirente Velino hanno rinvenuto **due lupi e quattro grifoni morti** nel territorio di Cocullo, al confine con Goriano Sicoli e Ortona dei Marsi, a causa di avvelenamento. In seguito alla segnalazione, sono accorsi sul posto i Carabinieri Forestali del Comando Stazione di Roccaraso e il veterinario della ASL 1 L'Aquila-Sulmona-Avezzano. Quest'ultimo ha dato l'autorizzazione alla rimozione delle carcasse per evitare che altri animali morissero alimentandosene.

Nei giorni successivi sono intervenuti i nuclei cinofili antiveleno del **Reparto Carabinieri Parco di Pescasseroli** e del **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** per controllare l'area, verificare l'eventuale presenza di altri animali morti e renderla sicura. Purtroppo, durante le perlustrazioni gli operatori dei **Carabinieri Forestali** e del **Servizio di Sorveglianza del PNALM**, il personale e i volontari delle suddette associazioni hanno rinvenuto **altre sei carcasse di lupo, di un quinto grifone e di due corvi imperiali**.

Pertanto, il bilancio noto della strage ammonta ad oggi a **nove lupi, cinque grifoni e due corvi imperiali**, ma il numero potrebbe essere più alto poiché non sempre la quantità di veleno ingerito è tale da determinare la morte immediata degli animali, che possono pertanto allontanarsi e non essere ritrovati diventando a loro volta fonte di ulteriore intossicazione per altri predatori o necrofagi.

Due anni fa, sempre in primavera, Rewilding Apennines denunciava un altro grave episodio di avvelenamento, anche in quel caso nel territorio tra Cocullo e Goriano Sicoli, mentre anche negli anni passati non sono mancati i casi di rinvenimento di animali morti per le stesse cause, tra i quali ben due **aquile reali**, specie nidificante nei pressi dell'area in argomento.

Tra le specie a rischio, peraltro presenti nell'area di quest'ultimo avvelenamento, oltre ai numerosi cani condotti in montagna per la guardiania del bestiame, per la ricerca dei tartufi, per l'attività venatoria o per semplice svago, è da ricordare l'orso bruno marsicano.

Proprio il 5 maggio vicino alla carcassa di uno dei grifoni è stato rinvenuto un escremento di orso, sicuramente più vecchio rispetto alla morte dell'avvoltoio, ma che basta a ricordarci come anche la vita degli orsi marsicani che frequentano quel corridoio ecologico, fondamentale per lo spostamento e l'espansione della piccola popolazione di plantigradi, sia messa in serio pericolo da episodi di avvelenamento. D'altronde, i dati raccolti negli ultimi decenni dimostrano come all'avvelenamento sia da imputare ben il 14% delle cause di morte accertate per la specie (Rapporto Orso Marsicano, PNALM).

Occorre ricordare che orsi, lupi e grifoni sono specie particolarmente protette da leggi nazionali (812/1978 e 157/1992) e internazionali (Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 2009/147/CE).

Inoltre, non è da sottovalutare l'impatto verso gli animali domestici, come nel caso dei gatti avvelenati nel 2021 nella vicina Anversa degli Abruzzi, e il rischio anche per l'incolumità delle persone, considerata l'elevata tossicità dei principi attivi utilizzati.

Il pronto intervento dei nuclei cinofili antiveleno è di fondamentale importanza, ma troppo spesso le scarse prove raccolte e la difficoltà delle indagini non hanno permesso di risalire agli autori dei reati, con il rischio che questi vengano reiterati se restano impuniti.

Le associazioni scriventi ritengono dunque necessario porre in essere una serie di azioni più tempestive e complete nel solco del dettato delle normative vigenti, che servano sia ad identificare e punire i colpevoli sia a prevenire il ripetersi di simili tragici eventi.

Per le motivazioni di cui sopra, si chiede ai destinatari della presente di attivarsi celermente, in base alle proprie competenze, al fine di:

Convocare il Tavolo del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica per impartire precise disposizioni agli Organi di Polizia, sulla scorta delle esperienze maturate nel corso di vari progetti Life che hanno avuto come tema proprio la lotta all'avvelenamento ed il raccordo con Enti e associazioni internazionali o straniere che hanno maturato una esperienza ultradecennale nella lotta al fenomeno specifico ed al bracconaggio in generale;

Dare piena attuazione alla normativa vigente in materia di avvelenamenti della fauna con particolare riferimento alla **Ordinanza 8 agosto 2022 del Ministero della Salute sul divieto di utilizzo e detenzione di esche o bocconi avvelenati** in particolare per l'articolo seguente:

## art. 7

**comma 1** immediata tabellazione delle aree su disposizione del Sindaco **comma 2** convocazione del Tavolo di coordinamento da parte del Prefetto;

e alla L.R. 25 maggio 2017, n. 35 Norme sul divieto di utilizzo e detenzione di esche avvelenate per gli articoli:

4 comma 3 "La Regione, previa apposita convenzione con l'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise, può attribuire allo stesso specifiche risorse finalizzate alla realizzazione e aggiornamento di un apposito registro regionale per il monitoraggio e la prevenzione dei casi di avvelenamento della fauna". La mancanza di risorse è una delle cause che determinano tempi lunghissimi (mesi o anni) prima che si possano ottenere i risultati delle indagini sulle carcasse degli animali avvelenati.

Art. 5 Il sindaco, a seguito delle segnalazioni di cui all'articolo 3, ovvero sulla base delle denunce o delle segnalazioni degli interessati, dà immediate disposizioni per l'apertura di una indagine da effettuare in collaborazione con le autorità competenti ai sensi dell'articolo 7 dell'O.M. 13 giugno 2016 (Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati).

Art. 6 La Regione può affidare all'Arma dei Carabinieri, con apposita convenzione, ai sensi del comma 5 dell'articolo 13 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 (Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), le attività di prevenzione e monitoraggio del fenomeno dell'uso di esche e bocconi avvelenati, mediante l'impiego delle unità cinofile antiveleno. La presenza almeno nelle aree da tempo considerate più a rischio (Marsica Fucense, Valle Subequana, Valle Roveto, corridoio ecologico tra PNALM e PNRSV) dei nuclei con funzione preventiva e non solo "ex post" è ritenuta di fondamentale importanza come misura preventiva e mezzo deterrente.

Si ritiene inoltre irrinunciabile una immediata attività di sensibilizzazione delle comunità dove il fenomeno si manifesta e più alti sono i rischi per le specie minacciate. Tale attività potrà facilmente essere condotta dagli enti gestori delle aree protette e dalle associazioni ambientaliste e animaliste anche attraverso il reperimento di idonee risorse da rendere disponibili nell'ambito della programmazione annuale delle azioni di cui alla L.R. 9 giugno 2016, n. 15 Interventi a favore della conservazione dell'Orso bruno marsicano.

Le associazioni scriventi, in attesa di un pronto riscontro alla presente, dichiarano fin d'ora la loro disponibilità per un incontro con le autorità ed Enti in indirizzo.

Consapevoli della complessità di condurre indagini su crimini come questo, soprattutto per il numero insufficiente delle forze di polizia presenti in aree così vaste, ci appelliamo a tutte le autorità competenti affinché a livello istituzionale e procedurale sia data maggiore attenzione e priorità a questa piaga del nostro territorio. Inoltre, chiediamo che sulle aree soggette a episodi di avvelenamento si vieti ogni attività di allevamento, caccia e raccolta di tartufi per un lungo periodo, come accade in caso di incendi (Legge 21 novembre 2000, n. 353) e come realizzato con successo da anni in Spagna. Infatti, l'art. 83 della Legge 8/2003 sulla flora e la fauna selvatiche dell'Andalusia prevede la sospensione di licenza/autorizzazione per un periodo compreso tra cinque e dieci anni per qualunque attività economica nelle aree interessate dalla dispersione di sostanze avvelenate.

Certi che la presente lettera incontrerà il Vostro interesse, ringraziamo per l'attenzione e, in attesa di un cortese riscontro, porgiamo cordiali saluti.

Mario Cipollone Direttore di Rewilding Apennines



